

Il modello della città venne organizzato nelle sue linee generali durante la Sommer Akademie di Berlino del 1977 dalla Cornell University e progettato dal senatore responsabile per i sistemi di costruzione e di abitazione, dall'IDZ e dalla Künstlerhaus Bethanien. La villa come forma di abitazione cittadina e la città nella città erano i temi di quella Sommer Akademie. Gli studenti del corso di architettura della Cornell University hanno elaborato le diverse proposte per la villa di città durante un corso di otto settimane tenutosi alla Künstlerhaus Bethanien. I risultati della Sommer Akademie sono pubblicati in un volume in edizione speciale.

All'abozzo e alla elaborazione del tema della città nella città hanno partecipato: O.M. Ungers (Berlino, Colonia, Ithaca, N.Y.), Rem Koolhaas (Londra), Peter Riemann (Ithaca N.Y., Berlino), Hans Kollhoff (Ithaca N.Y., Karlsruhe), Artur Ovaska (Colonia, Boston).

The model of the city in the city was organized on a general basis during the Sommer Akademie of Berlin in 1977 by Cornell University; it was designed by the senator in charge of building and housing systems, by the IDZ and by the Künstlerhaus Bethanien.

The villa as a form of town housing and the city in the city were the subjects discussed at that Sommer Akademie. Cornell University architectural students drew up proposals for an urban villa during an eight-week course held at the Künstlerhaus Bethanien. The results of the Sommer Akademie are contained in a specially published volume.

Taking part in the rough drafting and elaboration of the city in the city theme were: O.M. Ungers (Berlin, Köln, Ithaca, N.Y.), Rem Koolhaas (London), Peter Riemann (Ithaca N.Y., Berlin), Hans Kollhoff (Ithaca N.Y., Karlsruhe), Artur Ovaska (Köln, Boston).

1 tesi thesis

1ª Tesi: Calo demografico a Berlino

Le seguenti valutazioni pronosticano una diminuzione della popolazione negli anni Ottanta a Berlino superiore del dieci per cento rispetto a quella attuale che si aggira tra 2 e 1.7 milioni di abitanti.

Commento

Se si parte dal presupposto che queste valutazioni sono in certa misura esatte, allora si deve tenere presente che le cifre reali possono superare la quota di riduzione calcolata, perché quando il processo di riduzione è in atto finisce per avere un effetto superiore. Una certa percentuale di abitanti nevrotizzati finisce infatti per farsi prendere dalla psicosi dell'esodo così che il numero della popolazione scivola al di sotto della quota calcolata. Per esperienza, però, la cifra tenderà poi ad oscillare verso un livello più alto, premesso che contemporaneamente intervenga un miglioramento della qualità della vita e che in città subentri una maggior offerta di attrazioni, vale a dire una riorganizzazione dell'ambiente urbano. Infatti senza una offerta radicalmente migliorata nessuno vorrà rimanere, di sua spontanea volontà, in una città decommercializzata, e tantomeno ritornarci.

Conclusioni

Ogni progettazione futura per Berlino deve fare quindi i conti con il problema di una città che si spopola. Poiché l'intera superficie è limitata e la realtà politica è tale per cui non può essere ridotta né aumentata, bisogna sviluppare strategie future che tengano conto di una riduzione controllata della densità di popolazione, senza pregiudicare la qualità generale dell'ambiente urbano.

Thesis 1: Berlin's population drop

The following evaluations predict a drop in the population of Berlin during the 1980s equal to more than ten per cent of the present figure which is between 2 and 1.7 million inhabitants.

Comment

If we start from the assumption that these estimates are fairly exact, then it must be borne in mind that the real figures may exceed the estimated reduction because when the decrease is in progress it ends up by causing a bigger effect. A certain percentage of anxiety-prone inhabitants in fact allow themselves to be caught up in the end by an exodus psychosis with the result that the population slips below the estimated figure. Experience, however, has shown that this figure will subsequently tend to swing back upwards on the assumption that a simultaneous improvement in the quality of life occurs and that the city becomes a more congenial place to live in after a reorganization of the urban environment. In fact, without a radically improved offer no one will want to stay of his own accord in a decommercialized city, or still less, to go back there.

Conclusions

Any future planning for Berlin must therefore come to grips with the problem of a city in the process of depopulation. Since Berlin occupies a limited territory and political reality is such that it can be neither reduced nor increased, future strategies have got to be devised that will take into account a controlled decrease in the population density, without jeopardizing the general quality of the urban environment.

L'opinione corrente secondo cui i quartieri storici della città possono essere conservati e salvati soltanto con attività edilizie aggiuntive e integranti parte da premesse sbagliate e perciò è illusoria.

Commento

Ci sono due tendenze urbanistiche da evitare sul piano teorico e operativo per il loro carattere illusorio: una è quella di partire dal presupposto che la città possa essere ripristinata nella sua sostanza e configurazione storica. I programmi di questo tipo nel migliore dei casi sono il risultato di una ondata di nostalgia mal intesa. Come le previsioni statistiche sembrano indicare non si riuscirà in questo modo a sopperire alle necessità del futuro. Il processo di riduzione demografica però non può neanche essere lasciato al caso. Lo sviluppo, inevitabilmente disordinato, che ne deriverebbe non ha in sé solo elementi caotici, ma alla fin fine agirebbe con conseguenze disastrose per la città.

La realizzazione dell'idea di un risanamento della città, che se malintesa può trasformarsi in pratica in una distruzione della città, si traduce in una spinta inevitabile verso un aumento di edifici, abitazioni, negozi, servizi sociali, ecc. Il concetto di riparazione della città nega un dato di fatto e cioè che la maggior parte delle zone sono ormai finite in rovina proprio perché, nella quasi totalità dei casi e soprattutto per Berlino, non c'è mai stata la necessità di un ulteriore addensamento. In effetti proposte di questo genere portano a una confusione generale delle reali necessità con la conseguenza di una produzione di Kitsch in nome della buona volontà e del buon gusto, perché la necessità che viene adottata è artificiosa quanto lo sono poi i risultati che ne derivano.

Conclusioni

Proprio a Berlino la teoria di un risanamento della città, nel senso di una ricostruzione storica avrebbe conseguenze controproducenti poiché il processo inarrestabile della riduzione ne risulterebbe solo camuffato e tutte le azioni per un miglioramento della realtà verrebbero differite inutilmente, quindi a danno della città.

The current opinion whereby the historic quarters of the city can be preserved and saved only through additional and integrant building stems from erroneous assumptions and is therefore illusory.

Comment

There are two urban design tendencies to be avoided on the theoretic and operative plane, due to their illusory character: one is that of starting from the assumption that the city can be restored to its former historic substance and configuration. Programmes of this kind are, in the best of instances, the result of a misunderstood wave of nostalgia. As the statistic forecasts seem to indicate, it will not be possible in this way to make up for future necessities. The depopulation process, however, cannot be left to chance. The inevitably untidy development that would ensue not only spells chaos but would ultimately have disastrous consequences for the city. The realisation of the idea of "repairing" the city which, if wrongly interpreted, may in practice be transformed into a destruction of the city, implies an inevitable thrust towards an increase in buildings, homes, shops, social services and so on. The concept of repairing the city denies an established fact, namely, that most areas have by now ended in ruins precisely because, in almost all cases and especially in Berlin, there was never any real necessity to increase their density. In effect, recommendations of this kind lead to a general confusion of real necessities and to a consequent outburst of Kitsch produced in the name of goodwill and good taste, because the supposed necessity is just as contrived as its ensuing results.

Conclusions

In Berlin in particular the consequences of the theory of a restored city, in the sense of an historic reconstruction, would be the reverse of those expected, since the inexorable depopulation process would only be camouflaged and all action taken to improve reality would be pointlessly deferred, to the consequent disadvantage of the city.

3^a Tesi: Il problema (a riduzione)

Recentemente si sono riuniti a Francoforte alcuni amministratori socialdemocratici per discutere il problema della riduzione demografica nelle grandi città e per elaborare le contromisure necessarie.

Nella maggior parte delle grandi città tedesche questa tendenza è regressiva. Come nel contesto americano anche qui aumenta ora l'esodo verso le zone della periferia. La conseguenza di questo esodo costante è un impoverimento generale e in una prospettiva più ampia un decadimento parziale delle zone centrali della città. Il processo di spopolamento in alcune grandi città come Colonia, Francoforte e Berlino, in città quindi con un'alta percentuale di lavoratori stranieri, è già in atto.

Commento

Evidentemente però i motivi di questa fuga dalla città sono anche il risultato di un modo di vivere che è cambiato. Come ha stabilito una recente inchiesta dell'istituto demoscopico di Allensbach, la grande città perde sempre più valore residenziale.

L'inchiesta mostra che il settantaquattro per cento della popolazione preferisce un appartamento in campagna a un appartamento in città. La vita in campagna sembra offrire più attrattive. L'automobile e la televisione giocano un ruolo importante in questa tendenza. Trasferirsi in campagna è molto più che una fuga dalla società. Con il miglioramento dei mezzi di trasporto tanto la distanza spaziale che quella psicologica si è ridotta di molto. Questo processo di riduzione non è neppure un problema specifico di Berlino. La maggior parte delle metropoli nel mondo, salvo poche eccezioni, sono colpite dallo stesso fenomeno. Dal 1970 la riduzione della popolazione della City a New York è stata di seicentocinquantamila abitanti e questa tendenza sembra voler aumentare ancora. In alcune zone della città è più del settanta per cento di abitanti che se ne sono andati per cui interi quartieri sono in pratica spariti. Al loro posto l'amministrazione cittadina progetta ora di impiantare aziende agricole, le cosiddette *urban farms*. Più di mille di queste « fattorie » sono previste al momento attuale in un quartiere una volta altamente popolato di Brooklyn.

Conclusioni

Poiché come ci mostrano gli esempi citati questo processo di riduzione non è un fenomeno locale, ma è piuttosto un segno di una tendenza molto più generale, compito per il futuro non sarà più quello di pianificare la crescita delle città, ma quello di sviluppare nuove proposte e nuove concezioni per far fronte a questo processo di riduzione tutelando quelle che sono le caratteristiche delle città stesse. Di fronte a questo compito gli urbanisti di oggi sono impreparati e certamente non sono in grado di risolvere questo problema con i mezzi finora usati. Berlino, per le sue caratteristiche così radicali e idiosincratice, si presta particolarmente, nell'ambito di questa problematica, ad assumere una funzione di laboratorio.

Thesis 3: The (problem of the population drop)

At Frankfurt a number of social democratic councillor politicians met recently to discuss the problem of the population drop in big cities and to draw up the necessary countermeasures.

In the majority of big German cities this tendency is regressive. As in America, here too the exodus to suburban areas is mounting. The consequence of this constant efflux is a general impoverishment and, in a broader perspective, a partial decay of the city centre. The depopulation process in some major cities like Cologne, Frankfurt, and Berlin, which have a high percentage of foreign labour, is already in progress.

Comment

Clearly, however, the reasons for this flight from the city also result from a changed way of life. As shown by a recent survey by the Demoscopic Bureau of Allensbach, big cities are steadily losing their residential value.

The enquiry shows that 74% of the population prefer an apartment in the country to an apartment in the city. Country life seems to offer more attractions. The car and television play an important role in this respect. Moving to the country is much more than a flight from society. With the improvement of transport both the spatial and the psychological distance has been considerably reduced. This process of depopulation does not apply only to Berlin either. Most of the big cities of the world, with very few exceptions, have been hit by the same phenomenon. Since 1970 the population drop in the City of New York has amounted to 650,000 inhabitants, and this trend seems likely to continue. In some parts of the city more than sixty per cent of the inhabitants have left, with the result that entire districts have virtually been wiped off the map. In their place the city council now plans to instal agricultural concerns, or "urban farms". More than one thousand are scheduled at present, in a once highly populated district of Brooklyn.

Conclusions

Since, as the examples mentioned show, this fall-off is not a local phenomenon but, rather, a sign of a much more general tendency, the future task is going to be not only to plan the growth of cities but also to develop new proposals and concepts for dealing with this exodus by protecting the better aspects of cities. Faced with this assignment, urban planners today are unprepared and certainly incapable of solving the problem with the means that have been employed hitherto. Berlin, which has such radical and idiosyncratic features, is particularly well suited, within this problematic, for use as a workshop.

Le grandi città sono caratterizzate da una sovrapposizione di molte opposte e divergenti concezioni. In ciò sta la loro differenza con il paese, l'insediamento rurale, il quartiere, la cittadina o la città di media grandezza. Qui la caratteristica principale si esprime nel predominio di un unico principio base, o se di alcuni, pur sempre complementari fra loro. L'ideale sarebbe poter trovare un assetto per la città in cui ci sia tanto una convergenza di principi che un clima di funzionalità.

Commento

Una struttura perde la propria capacità funzionale nella misura in cui aumenta il suo carattere monolitico, sia in economia che nello stato, in natura e nell'ambiente urbano. Quando per esempio la General Motors divenne troppo grande e perciò ingovernabile, la direzione decise una trasformazione della produzione in un insieme di unità dalle dimensioni ragionevoli. Quando il complesso industriale più grande d'Europa, la British National Coal Board, raggiunse una dimensione non più funzionale, il monolito fu diviso in un insieme di unità semiautonome, ognuna con compiti e motivazioni diverse.

Con la città non è diverso. Sebbene sia difficile stabilire quale sia la dimensione ragionevole di una città, è anche sempre più chiaro che una grandezza ottimale si aggira attorno ai duecentocinquantomila abitanti. Città come Zurigo, Firenze, Trier o Friburgo sono luoghi in cui l'atmosfera che si respira sorpassa di gran lunga l'aspetto commerciale. Questi esempi evidenziano che una maggiore grandezza non significa un miglioramento della qualità della vita. A Tokio, New York o a Londra i milioni di abitanti non aumentano il valore effettivo della città, creano invece enormi problemi tecnici e di organizzazione causando in fondo solo la rovina dell'ambiente umano. Oggi noi soffriamo di un senso di rispetto universale per il gigantismo forse perché pensiamo che ciò che è grande deve essere anche migliore. La realtà ci mostra invece che la riduzione e il rimpicciolimento significano anche un miglioramento della qualità, non ultimo della qualità della vita stessa. Per questo si dovrebbero creare unità piccole e ristrette e questo vale tanto per la produzione, il modo di vivere che per qualsiasi altro ambito.

Conclusioni

Queste considerazioni inducono a pensare se nel contesto di un programma di riduzione selettiva del sovrappopolamento cittadino, persino di una parziale demolizione di quei quartieri mal funzionanti e superflui, la riduzione della popolazione a Berlino non offre una chance straordinaria, per sistemare zone che non soddisfano più esigenze tecniche, sociali e strutturali. Contemporaneamente si dovrebbero identificare quelle zone che meritano di essere conservate, sottolinearne o, al limite, completarne, se incompiute, le caratteristiche. Queste enclaves liberate dall'anonimato della città formerebbero in qualità di quasi isole un arcipelago verde cittadino in una laguna naturale.

Large cities are characterised by an overlapping of many opposite and divergent conceptions. Therein lies the difference between them and villages, rural populated areas, urban districts, and small or medium towns. Here the chief characteristic is expressed in the predominance of a single basic principle or, if there are more than one, these will nevertheless be complementary to each other. The ideal would be to find an order for the city in which there is both a convergence of principles and a climate of functionality.

Comment

A structure loses its functional capacity in the measure in which its monolithic character increases, both in economy and in the state, in nature and in the urban environment. When for example General Motors became too big and ungovernable, the management decided on a transformation of production into a compound of reasonably sized units. When Europe's largest industrial complex, the British National Coal Board, reached a no longer functional dimension, the monolith was divided into a group of semi-independent units, each with different tasks and motivations.

The situation is not different in the city. Although it is difficult to establish what the reasonable size of a city is, it is still clear that a convenient size is somewhere around 250,000 inhabitants. Zurich, Florence, Trier or Freiburg are places in which the atmosphere that one breathes far exceeds the commercial aspect. These examples show that size does not mean an improvement in the quality of life. In Tokyo, New York or London the millions of inhabitants do not raise the effective value of these cities; and instead they create enormous technical and organizational problems, while basically only ruining the human environment. Today we suffer from a sense of universal respect for giantism, perhaps because we think that what is big must be better. Reality has instead shown that reduction and diminution also make for better quality, and not least in the quality of life itself. For this reason small, restricted units ought to be created. This applies to production and the way of life as well as to any other environment.

Conclusion

These considerations suggest that if within the context of a selective programme for the reduction of urban over-population, or even of a partial demolition of those districts that are superfluous and work badly, the reduction of the population in Berlin may not perhaps provide an outstanding opportunity to redevelop zones that no longer satisfy, technical, social and structural demands. Simultaneously those zones that deserve to be preserved should be identified, or, at the outside, their characteristics should be underlined and, if incomplete, completed. These enclaves liberated from the anonymity of the city would in their quality of quasi-islands, form a green urban archipelago in a natural lagoon.

L'idea della città nella città è il concetto base per un futuro riassetto urbanistico di Berlino. Si concretizza nell'immagine di Berlino, città arcipelago. Le isole urbane avranno una identità conforme alla loro storia, alla loro struttura sociale e alla loro caratteristica ambientale. La città nel suo insieme sarà una federazione di tutte queste singole città dalla struttura diversa, sviluppatesi in maniera volutamente antitetica. Fattore decisivo per la scelta dovrebbe essere il grado di chiarezza e comprensibilità dei principi di base e di progettazione esistenti.

Commento

Il primo passo per la realizzazione dovrebbe essere quello della identificazione e della selezione di quei quartieri della città che possiedono caratteristiche ben identificabili tali da giustificare la loro conservazione e la messa in evidenza. Questi cosiddetti spazi-identità non dovrebbero essere determinati sulla base di un gusto particolare o di concezioni estetiche. Il secondo passo per un riassetto è il completamento dei frammenti da conservare che dovranno ricevere nel corso di questo processo la loro forma architettonica e urbanistica definitiva. Questo primo passo porta allo sviluppo di tutta una serie di misure integrative e complementari di tipo chiaramente non sentimentale. In quartieri con alta densità edilizia l'oppressione esistente dovrebbe essere diminuita con la creazione di spazi liberi come parchi cittadini, giardini pubblici e piazze, mentre quartieri con poca densità, come i quartieri occidentali per esempio, potrebbero essere intensificati dall'integrazione di centri abitativi.

Le intenzioni architettoniche e urbanistiche per il futuro consistono unicamente nell'enucleare la vera configurazione di ogni singola isola - nella - città in base alla quale era stata scelta. Si tratta essenzialmente di determinare in un certo senso la « fisionomia » di quella parte della città presa in esame e di impregnarla, così che ne riceva una sua configurazione. Ogni parte della città presa in sé riceverà una identità propria che la diversificherà da quella delle altre.

In concreto quindi il Märkische Viertel, Westend, Kreuzberg e Lichtenfelde sono compresi in questo progetto e vanno intesi come elementi complementari con caratteristiche diverse in grado di aumentare l'offerta e quindi la libertà di scelta.

Conclusioni

Il progetto pluralistico di città nella città in questo senso è in antitesi con la teoria urbanistica corrente che parte da una definizione della città come un tutto. Ciò corrisponde alla struttura odierna della società, che si sviluppa sempre più come una società di individualità con esigenze, desideri e concezioni diverse.

Il progetto comporta anche una individualizzazione della città e quindi un allontanamento dalla tipizzazione e dalla standardizzazione. In questo senso vanno intese da una parte tutte le aperture possibili e dall'altra la molteplicità che ne scaturisce.

The idea of the city in the city is the basic concept for a future urban replanning of Berlin. It is substantiated in the image of Berlin as a city-archipelago. The urban islands will have an identity in keeping with their history, social structure and environmental characteristics. The city as a whole will be a federation of all these single towns with different structures, developed in a deliberately antithetic manner. A decisive factor in the choice ought to be the degree of clarity and comprehensibility of the existing basic and design principles.

Comment

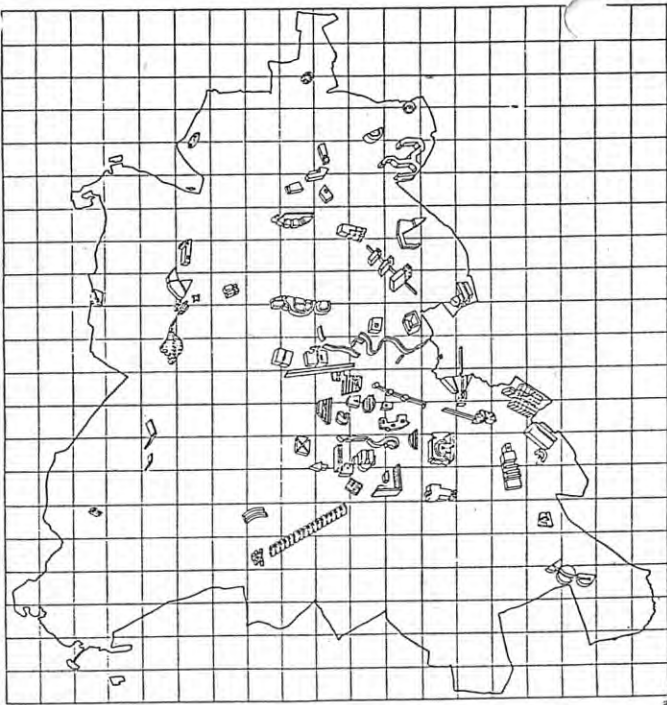
The first step to be taken ought to be to pick out and select those districts of the city that possess clearly identifiable features likely to justify their preservation and accentuation. These so-called identity-spaces should not be established on the basis of a particular taste or of aesthetic conceptions. The second step towards a redevelopment is the completion of fragments to be preserved which in the course of this process must receive their architectural and definitive urban planned form. This first step leads to the development of a whole series of integrative and complementary measures of a clearly not sentimental kind. In quarters having a high building density the existing bulk of building ought to be diminished through the creation of free spaces, as city parks, public gardens and squares; whilst districts having a low density, for example, the western parts of the city, could be intensified by the integration of residential centres. The architectural and planning intentions for the future consist solely in enucleating the true configuration of each single island-in-the-city on the basis of which it was first chosen. It is essentially a matter of establishing, in a way, the "physiognomy" of that part of the city taken into examination, and to impregnate it, in such a way that it will receive a configuration of its own. Each part of the city taken in itself will receive an identity of its own that will diversify it from that of the others.

Substantially, therefore, the Märkische Viertel, Westend, Kreuzberg and Lichtenfelde are included in this project and should be regarded as complementary elements with different characteristics having the capacity to raise the supply and hence the freedom of choice.

Conclusions

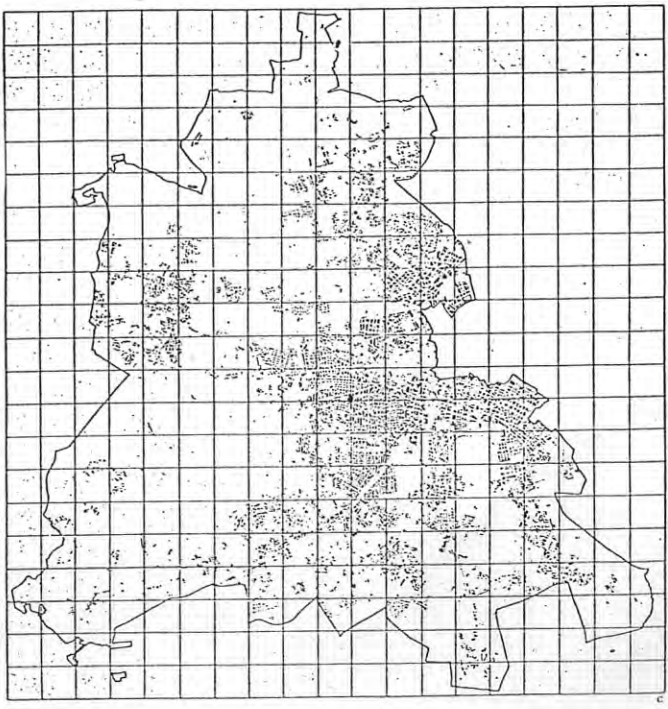
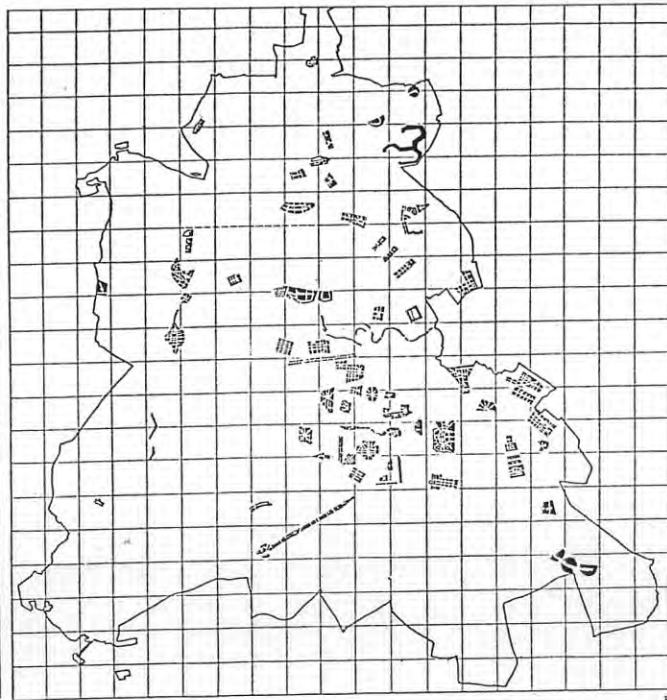
The pluralistic project for a city within the city is in this respect in antithesis to the current planning theory which stems from a definition of the city as a single whole. This corresponds to the contemporary structure of society which is developed more as a society of individuality with different demands, desires and conceptions.

The project also involves an individualization of the city and therefore a moving away from typization and standardization. This should be applied on the one hand to all possible openings and on the other to the multiplicity that springs from them.



- a) carta della sostanza edilizia di Berlino
 b) pianta delle isole urbane
 c) le città nella città

- a) chart of housing structure in Berlin
 b) plan of urban island
 c) towns in the town



6^a Tesi: La determinazione del luogo delle isole urbane

La fase della determinazione del luogo delle cosiddette isole-nella-città è tanto il risultato di un programma che un lavoro formale e urbanistico. Non tutte le nuove integrazioni devono essere progettate a nuovo. Con analogismi e raffronti si possono acquisire conoscenze da impiegarsi in senso tipologico.

Commento

Ad un primo esame analitico saltano all'occhio alcune zone della città che si discostano dalle altre per le loro caratteristiche e per la loro importanza. Zone della città esemplari per la loro struttura chiusa sono la zona meridionale di Friedrichstadt, la stazione Görlitz, la Schlosstrasse, Siemensstadt, Spandau, la cosiddetta city, ma anche il Märkische Viertel, la Gropiusstadt e centri come il Tempelhofer Feld, la Hufeisen Siedlung, Onkel Tom's Hütte, così pure l'isola culturale attorno al Kemperplatz che è una riproduzione della storica Museuminsel.

Le zone citate rappresentano un insieme di strutture estremamente diverse nel contenuto e nella forma. Contengono costruzioni a blocchi ma anche singole forme radiali, lineari e a reticolo, sistemi aperti e chiusi, una rete di strade regolare e irregolare e hanno caratteristiche grafiche, spaziali, funzionali e sociali diverse.

Conclusioni

Per stabilire le caratteristiche della città potrebbero essere presi in considerazione alcuni casi tipici, che sono stati progettati in altri momenti per altre occasioni e che possono avere caratteristiche tipologiche raffrontabili. Per esempio il progetto ideale di Karlsruhe con i suoi assi radiali potrebbe servire da esempio per una configurazione della zona meridionale della Friedrichstadt, o il progetto del Central Park di Manhattan potrebbe essere trasferito così come è nella zona della stazione di Görlitz. La struttura urbanistica della Schlosstrasse è identica alla struttura barocca di Mannheim. Il progetto lineare di Leonidow per Magnitogorsk è simile da un punto di vista tipologico alla struttura delle costruzioni lungo la Unter den Eichen.

Confronto fra le strutture urbane

- a) isole urbane, le città nella città, esempi storici
- b) Friedrichstadt Süd-Karlsruhe
- c) Görlitzer Bahnhof - Central Park New York
- d) Unter den Eichen - Magnitogorsk

Thesis 6: Establishment of the area of city-islands

The phase of the establishment of the area of so-called islands-in-the-city is both the result of a programme and a formal and urban design job. Not all the new integrations have to be planned afresh. With analogisms and confrontations it is possible to acquire knowledge than can be employed in a typological sense.

Comment

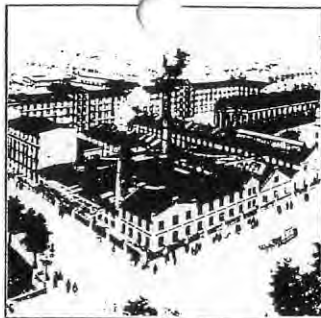
Upon a preliminary analytical examination a number of zones in the city leap to the eye; they stand out from the others by their characteristics and importance. Areas of the city that are exemplary by their closed structure are the southern area of Friedrichstadt, Görlitz station, the Schlosstrasse, Siemensstadt; and Spandau, what is known as the "city", but also the Märkische Viertel, the Gropiusstadt and centres like the Tempelhofer Feld, the Hufeisen Siedlung, Onkel Tom's Hütte, but also the cultural zone around Kemperplatz which is a reproduction of the historic Museuminsel. The zones just mentioned represent a compound of extremely different structures in content and form; they contain buildings in blocks but also single, radial, linear and reticular forms, open and close systems, a network of regular and irregular streets, whilst also having different graphic, spatial, functional and social characteristics.

Conclusions

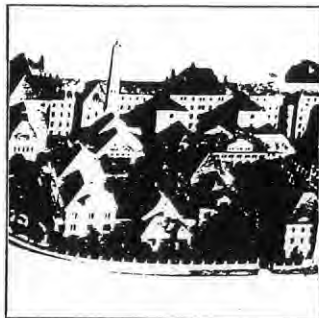
To establish the characteristics of the city a number of typical cases might be taken into consideration, which were designed at other times for other occasions and may have comparable typological features. For example, the ideal project of Karlsruhe, with its radial axis, might serve as an example for a configuration of the southern part of Friedrichstadt, of the project for Manhattan's Central Park might be transferred just as it is into the Görlitz station zone. The urban planning structure of the Schlosstrasse is identical to the Baroque structure of Mannheim. The linear design of Leonidow for Magnitogorsk is similar from a typological point of view to the structure of the buildings along the Unter den Eichen.

Comparison of urban structure

- a) urban island, towns in the town, historic examples
- b) Friedrichstadt Süd-Karlsruhe
- c) Görlitzer Bahnhof - Central Park New York
- d) Unter den Eichen - Magnitogorsk



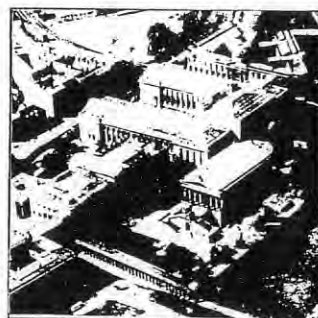
Siemens-Fabrik-Stadt 1900



Klinik-Stadt Charlottenburg 1911



Zitadelle Spandau



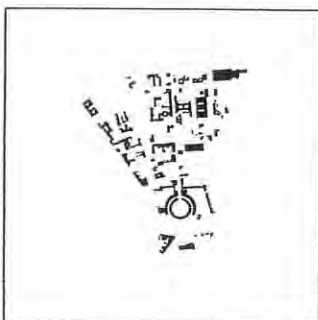
Museumsinsel



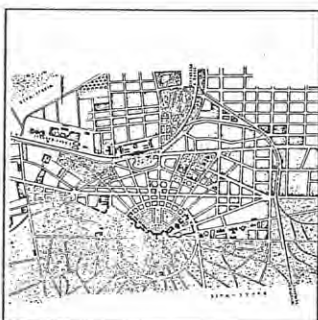
Luftaufnahme südl. Friedrichstadt



Lageplan südl. Friedrichstadt



Stadinsel südl. Friedrichstadt



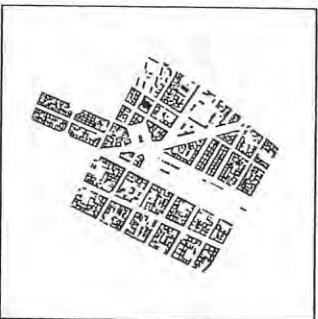
Stadtplan Karlsruhe



Luftaufnahme Kreuzberg



Lageplan Kreuzberg



Stadinsel Kreuzberg



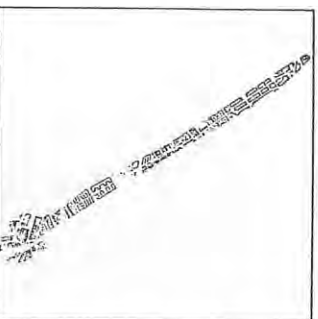
Stadtplan Manhattan N.Y.



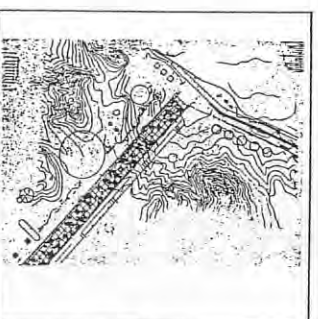
Luftaufnahme Lichterfelde



Lageplan Lichterfelde



Stadinsel unter den Eichen



Stadtplan Magnitogorsk

Il progetto della città nella città che è formata da un insieme di diverse unità viene completato dalle superfici tra le isole-nella-città in maniera antitetica. Si dovrebbe permettere infatti che qui le strutture che sono ormai senza valore possano essere ritrasformate gradualmente in zone naturali, in pascoli rinunciando ad una riedificazione. Ciò riguarda soprattutto le zone di Kemperplatz, delle stazioni di Görlitz e di Potsdam e in un secondo momento la zona dell'aeroporto di Tempelhof.

Queste isole nella città sarebbero cioè divise le une dalle altre da strisce di verde, definendo così la struttura della città nella città e spiegando così la metafora della città come un arcipelago verde.

Commento

Gli interspazi verdi formano un sistema di natura modificata e conservano una serie di caratteristiche che vanno dalle zone suburbane ai parchi, alle zone boschive fino alle zone urbanizzate o di uso agricolo (*Schreibergärten*). Le superfici adibite all'agricoltura potrebbero penetrare in tutte le parti della città e contemporaneamente creare una fonte aggiuntiva di industrie e di occupazione, come già progettato a New York per esempio. Il reticolo naturale dovrebbe accogliere anche l'infrastruttura di questa nostra epoca tecnologizzata, cioè accanto ad una estesa rete autostradale che collega le isole-nella-città fra di loro, dovrebbe accogliere anche supermarkets, cinema drive-in, banche drive-in e servizi simili legati all'automobile così come ogni altra tipologia del ventesimo secolo che dipenda non solo dallo spazio ma dalla mobilità.

Accanto a zone suburbane con una diversa densità, zone boschive, riserve di caccia, parchi naturali, giardini, orti familiari, agricoltura cittadina e servizi infrastrutturali dell'epoca moderna, si dovrebbe usufruire anche delle zone di verde per « parcheggio » servizi mobili temporanei. Quello che qui si auspica è un nuovo tipo di cittadino il cui interesse principale sia quello dell'impiego del tempo libero e che prediliga vivere in case-tenda e in unità mobili. Abitanti quindi che non rimangano attaccati a un luogo fisso, ma la cui esistenza anzi sia stimolata proprio da un modo di vita transitorio.

Conclusioni

Nelle zone aperte tra le isole si dovrebbero realizzare dei progetti tendenti ad un miglioramento delle caratteristiche urbane:

- la costruzione di aree per case unifamiliari con scarsa densità secondo le proposte di Hilberseimer per Chicago
- la costruzione di zone per abitazione temporanea con case mobili in sostituzione all'abitare nel centro cittadino e come alternativa all'abitare nel verde e a un certo modo di vivere il tempo libero
- la costruzione di attrezzature sportive, di svago e per il tempo libero incominciando da aree per parchi e giochi fino alle riserve di caccia e a paesaggi artificiali, a zone divertimenti tipo Disneyland, a parchi nazionali per gli amici della natura
- la predisposizione di luoghi di produzione nello stile degli « industrial parks » delle città americane con attrezzature per il tempo libero, per i giochi e gli sport dei lavoratori.

The project for the city in the city, formed by a group of different units, is completed antithetically, by the surfaces in between the islands-in-the-city. In fact, the structures here, by now valueless, ought to be allowed to be gradually retransformed into natural zones and pastures, without any rebuilding. This concerns in particular the areas of Kemperplatz, the stations of Görlitz and Potsdam, and at a later stage, the Tempelhofer airport zone.

These islands-in-the-city would, in other words, be divided from each other by strips of green, thus defining the framework of the city in the city and thereby explaining the metaphor of the city as a green archipelago.

Comment

The green interspaces form a system of modified nature and preserve a series of characteristics that range from suburban zones to parks and to wooded areas up to the urban developed zones or those for agricultural use (*Schreibergärten*).

The surfaces earmarked for agriculture could penetrate all parts of the city and at the same time create an additional source of industry and employment as already planned, for example, in New York. The natural grid ought also to welcome the infrastructure of this technologicalized age in which we live, that is to say, it should embrace a motorway extended network to link up the islands-within-the-city to one another; it ought also to include supermarkets, drive-in cinemas, drive-in banks and similar services connected with the car just as any other typology of the twentieth century which depends not only on space but on mobility.

Next to suburban zones with a different density, wooded areas, shooting preserves, natural parks, gardens, family allotments, urban agriculture and infrastructural services of the modern age, it should also be possible to rely on green zones for "parking" temporary mobile facilities. What is hoped for here is a new type of town in which the main interest is that of the employment of leisure time and which will show a predilection for living in tent-houses and in mobile units. These inhabitants, then, do not remain attached to any fixed spot, but their existence is indeed stimulated by a transitory way of life.

Conclusions

In the open zones between the blocks projects should be realised to improve urban characteristics, viz:

- the building of areas for detached dwellings with a low density in accordance with Hilberseimer's recommendations for Chicago
- the building of zones for temporary inhabitation with mobile homes to replace living in the city centre and as an alternative to living in green areas and to a certain way of experiencing leisure time
- the building of sports facilities, recreation and free time facilities, beginning with park and play areas and extending to shooting preserves and to artificial landscapes, and to amusement zones of the Disneyland type and National Parks for the friends of nature
- the setting aside of production areas in the "industrial parks" style of American cities with leisure time facilities and for play and sport for the workers.

In generale l'edilizia abitativa si è limitata finora a due tipi di edifici: la casa unifamiliare e l'abitazione in condominio. Precedendo dalla trasformazione della casa unifamiliare in casa in serie si è rimasti essenzialmente a questi due tipi. In misura sempre più crescente l'abitazione in condominio è vista come una rinuncia alla casa unifamiliare. Diverse ricerche hanno dimostrato che quasi il settanta per cento della popolazione preferisce una casa unifamiliare a un'abitazione in condominio.

Commento

Negli ultimi anni la tendenza a un'abitazione unifamiliare è aumentata in misura analoga all'aumento del benessere. Anche se in questo modo forse si accettano notevoli noie e costi più alti, strade più lunghe e servizi più scarsi. Contemporaneamente però zone preziose per la ricreazione, soprattutto alla periferia della città, vengono adibite ad abitazioni unifamiliari sottraendole perciò all'uso della comunità.

Il vero motivo di fondo di questa tendenza ad avere la propria casa non è tanto il frutto di riflessioni di tipo commerciale quanto piuttosto il desiderio di indipendenza e di bisogno di sviluppare la propria personalità più liberamente. A questo desiderio l'abitazione in condominio non può far fronte perché impone a chi lo bita certi obblighi e riduce il suo spazio vitale. Perciò non è un caso che la costruzione di condomini diminuisce sempre più a vantaggio della costruzione di case unifamiliari. Il problema che si pone è quindi: se tra queste due forme estreme di abitazione ce ne sia una che offra i vantaggi della casa unifamiliare ed eviti gli svantaggi del condominio. La risposta è che l'abitazione tipo vecchia villa d'affitto è quella che adempie a questo scopo. Si tratta di un tipo di casa con quattro-otto abitazioni dalla diversa struttura. Per via del poco volume e quindi della conseguente adattabilità a desideri particolari questo tipo di casa permette una struttura del tutto individuale. Esteriormente si avvicina al tipo di villa di fine secolo e risponde più all'esigenza di individualità rispetto ad altre forme di abitazione note.

Conclusioni

Nell'edilizia abitativa si dovrebbe più di prima promuovere la costruzione della villa di città come villa d'affitto. La trasformazione di ville storiche per le necessità ridotte del giorno d'oggi hanno dimostrato che questo tipo di abitazione non è adatto solo per abitazione ma che si presta anche ad altre funzioni. Soddisfatto il desiderio di chi la usa di una maggiore individualizzazione dell'ambiente in modo ideale, quanto l'interesse della collettività nella misura in cui ciò riguarda le infrastrutture e il concentrazione sociale. Case simili a queste ville con un numero limitato di abitazioni e con una struttura individuale si lasciano inserire abbastanza facilmente nella struttura storica di una città che si è ampliata. Mentre la costruzione di grandi isolati in ogni caso ha come conseguenza un risanamento della superficie con tutti gli svantaggi sociali, economici ed urbanistici noti, nel caso della villa cittadina tutto ciò è evitato perché qui si tratta di un elemento più integrativo che sostitutivo.

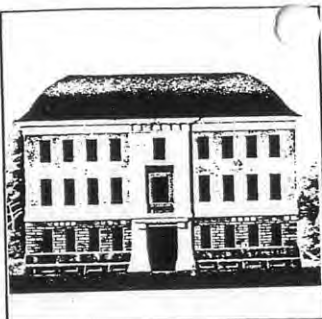
Residential building in general has hitherto been limited to two types of buildings: the detached dwelling and the apartment block. Leaving aside the transformation of the detached home into series-houses, we are left essentially with these two types. To an ever-growing extent the apartment block is seen as a renunciation of the detached dwelling. Various researches have shown that nearly seventy per cent of the population prefers a detached home to one in a block.

Comment

In the last few years the tendency towards detached homes has risen in step with the increased affluence, although in this way considerable troubles and higher costs, longer streets and poorer services perhaps have to be accepted. At the same time, however, precious areas for recreation, particularly on the outskirts of the city, are occupied by detached houses, thereby preventing that land from being enjoyed by the community. The real underlying reason for this aspiration to have one's own house is not so much the fruit of commercial reflections as, rather, the desire for independence and the need to develop one's personality more freely, in other words, a greater need for individualisation and for an improvement in the quality of life. The apartment block cannot fulfil this wish because it imposes certain obligations upon those who live in it and cuts down their living space. And so it is no coincidence that the building of apartment blocks is continually diminishing to the advantage of detached homes. The problem therefore is whether between these two extreme forms of dwelling there may be one that offers the advantages of a detached home whilst avoiding the disadvantages of the apartment block. The answer is that the old rented villa type of home is the one fitted to this purpose. It is a type of house with four to eight homes of different structures within it. On account of its limited volume and of its consequent adaptability to the particular wishes of its occupants, this type of house allows an absolutely individual structure. Outwardly it comes close to the fin-de-siècle type of villa and satisfies the need for individuality more than other well known forms of housing do.

Conclusions

In residential building the construction of town houses as rent-villas ought to be encouraged more than before. The transformation of historic villas for the reduced requirements of today have demonstrated that this type of home is not suited only for residential purposes but also lends itself to other functions. It satisfies both the desire of those who use it for a stronger individualization of the environment in an ideal way, as well as the interest of the collectivity in the measure in which this concerns the social infrastructures and concentration. Houses similar to these villas with a limited number of dwellings and with an individual structure are fairly easily fitted into an historic pattern of a city that has been enlarged. Whilst the building of big blocks does in any case result in a redevelopment of the surface concerned with all the ensuing social, economic and planning disadvantages, in the case of the urban villa all this is avoided because it is more an integrative than a substitutive element.



Wohnhausentwurf K.F.Schinkel 1798



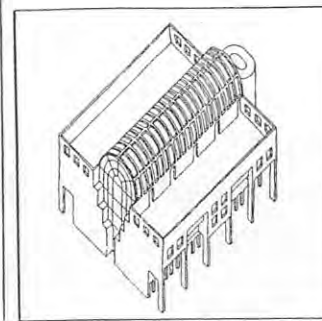
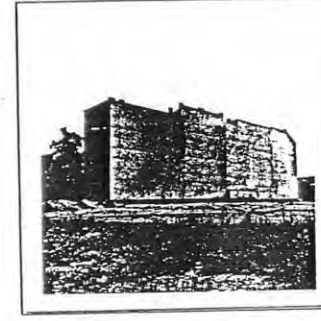
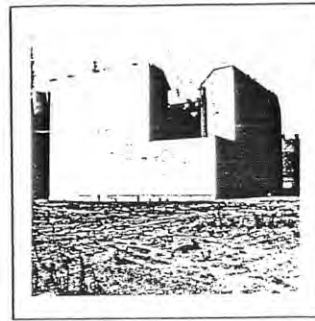
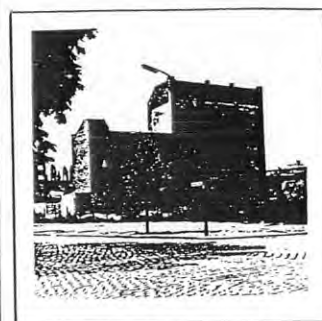
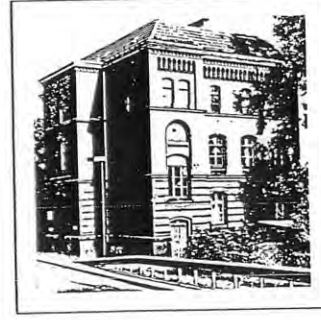
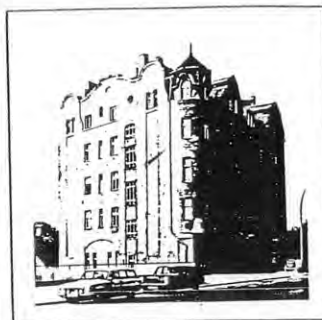
Villa Pflug von E. Knoblauch 1859



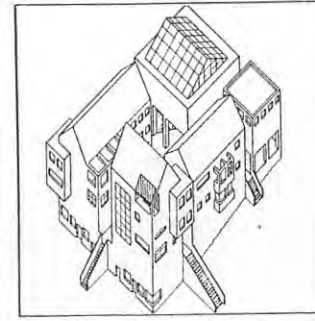
Haus Victoriastrasse 9 von F.Hitzig 1858



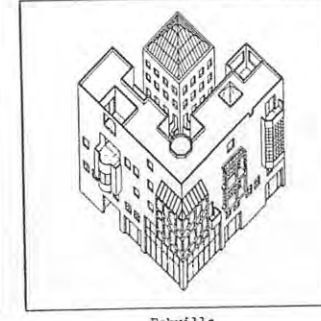
Villa Rosenberg 1902



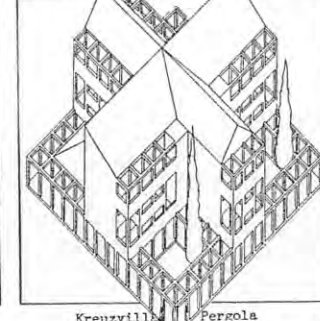
Villa mit Kaufpassage



Villa mit internem Platz



Eckvilla

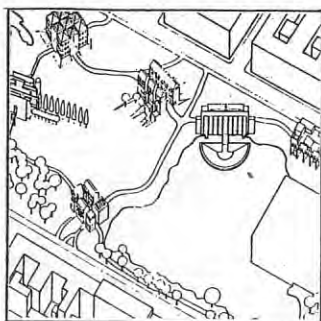


Kreuzvilla Pergola

d



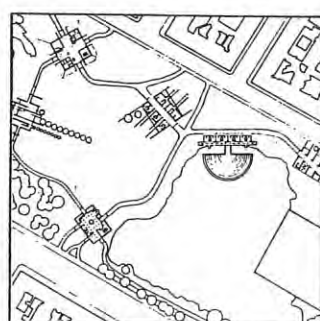
Lageplan



Isometrie



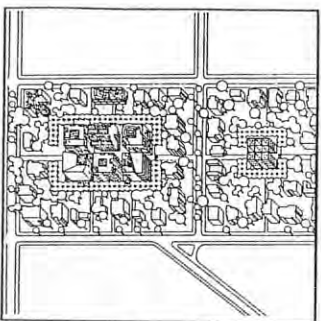
Bebauungsstruktur



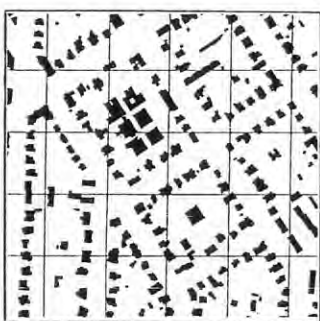
Grundrissplan



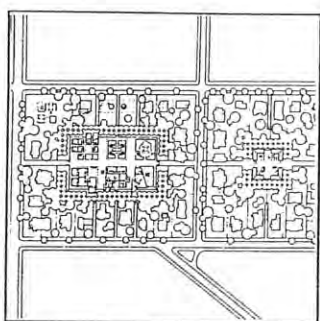
Lageplan



Isometrie



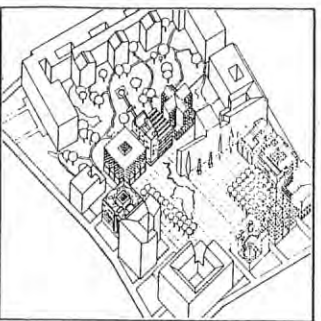
Bebauungsstruktur



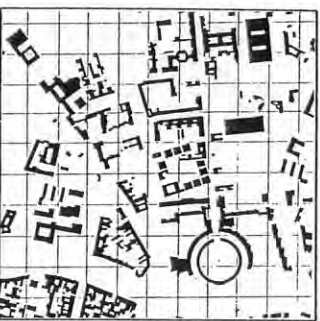
Grundrissplan



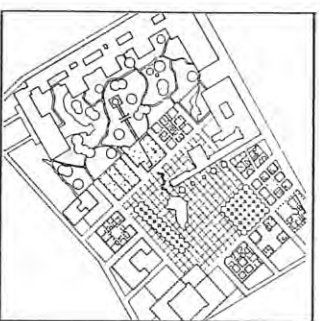
Lageplan



Isometrie



Bebauungsstruktur



Grundrissplan

- a) ville urbane
 b) ville d'affitto della Gründerzeit
 c) brani di architettura delle ville urbane: il vernacolare berlinese
 d) progetti di ville d'affitto
 e) parco urbano con ville funzionali al Görlitzer Bahnhof
 f) blocco di ville urbane a Friedrichstadt Sud
 g) concentrazione di ville urbane a Lichterfelde

- a) urban villas
 b) rent villas of Gründerzeit
 c) architecture parts of urban villas: the Berlin vernacular
 d) projects of rent villas
 e) urban park with function villas at Görlitzer Bahnhof
 f) grouping of urban villas at Friedrichstadt Sud
 g) concentration of urban villas at Lichterfelde

La storia di Berlino ci mostra lo sviluppo di una città dalle molte zone. La diversità e la molteplicità dei quartieri storici della città esprime l'importanza di Berlino e ne è la caratteristica urbanistica. È una città in cui elementi opposti, da sempre articolati nel tentativo di una coesione, non riuscirono a fondersi sotto un unico principio.

Berlino non ha mai seguito una sola idea, ma si è formata su idee divergenti. Tesi e antitesi coincidono qui come l'inspirare e l'esprire.

Commento

La storia di Berlino è la storia della trasformazione di un tipo di città in un altro. Nel corso di settecento anni Berlino è stata diverse città. Iniziò con l'essere due città, Berlino e Kölln, l'una per i pescatori e l'altra per i commercianti. Presto divenne una città mercato, poi una residenza, una capitale e nel diciannovesimo secolo una città industriale. Infine divenne una metropoli e alla fine di nuovo una doppia città. Già nel diciottesimo secolo Berlino era formata da sei città diverse: Berlino, Kölln, Friedrichswerder, Dorotheenstadt, Friedrichstadt e i sobborghi orientali. I quartieri avevano una amministrazione propria, strutture urbanistiche differenti e funzioni indipendenti: Berlino era la città commerciale, Kölln la città industriale, Friedrichswerder la città amministrativa e Dorotheenstadt la città residenziale, Friedrichstadt la città militare e i sobborghi orientali erano le città delle manifatture. Insieme formavano una specie di federazione di città. Alla fine del diciannovesimo secolo la grande Berlino era una rete di città, piccole e di medie dimensioni che si estendeva su di una vasta zona. L'automobile, la ferrovia e il progresso industriale avevano spinto la popolazione a muoversi aumentando il numero delle abitazioni e dei posti di lavoro alla periferia del centro storico. In parte si trattava di insediamenti del tutto nuovi, in parte erano completamenti che si affiancavano ad insediamenti già esistenti. Luoghi come Spandau, Friedenau, Lichterfelde, Siemensstadt e Charlottenburg sono quartieri dall'assetto talmente diverso e sono la spiegazione visibile del progetto « città nella città ».

Da un punto di vista storico questo modello trasforma anche il progetto elaborato da Guglielmo IV per il paesaggio della Havel tra Berlino e Potsdam. Qui nel diciannovesimo secolo si formò un paesaggio culturale umanistico con monumenti commemorativi storici di diverse epoche in cui il frammento romantico del castello della Pfaueninsel, la neoclassica Heilandskirche la chiesa di San Pietro e Paolo che ricorda l'architettura islamica, gli oggetti classicisti del Glienicke Park, il castello neogotico di Babelsberg, l'Hofgärtner e la Maschinenhaus di Stüler concepite in stile tardo italiano e infine i monumenti classicisti di Potsdam vengono inseriti come luoghi a sé formando così un arcipelago di fenomeni architettonici. L'architettura del paesaggio della Havel racchiude in sé la chiave per interpretare Berlino come un arcipelago dai molti luoghi.

The history of Berlin shows us the development of a city of many different zones. The difference and multiplicity of its historic quarters express the importance of Berlin and are its main urban design feature. It is a city in which contrasting elements, that have always been articulated in an attempt at cohesion, did not manage to blend together under one single principle.

Berlin has never followed one idea alone, but has been formed on divergent ideas. Theses and antitheses coincide here like breathing in and breathing out.

Comment

The history of Berlin is the history of the transformation of one type of city into another. In the course of seven hundred years Berlin has been several different cities. It began by being two cities, Berlin and Kölln, the one for fishermen and the other for traders. It soon became a market city, then a residential one, a capital and in the nineteenth century an industrial city. Finally it became a metropolis and ultimately once again a double city. Already in the eighteenth century Berlin was formed by six different cities: Berlin, Kölln, Friedrichswerder, Dorotheenstadt, Friedrichstadt and the eastern suburbs. The different quarters had their own administration, different planning structures and independent functions. Berlin was the commercial town, Kölln the industrial town, Friedrichswerder the administrative and Dorotheenstadt the residential one, whilst Friedrichstadt was the military town and the eastern suburbs were the town of the factories. Together they formed a kind of federation of towns. At the end of the nineteenth century greater Berlin was a network of towns, small and medium, stretching over a wide area. The motor-car, the railway and industrial progress had driven the population to move, thereby increasing the number of homes and work places in the outskirts of the historic centre. These were to some extent quite new settlements, and in part they were completions set up alongside already existing populated areas. Districts like Spandau, Friedenau, Lichterfelde, Siemensstadt and Charlottenburg have quite different arrangements and are the visible explanation of the "city in the city" project.

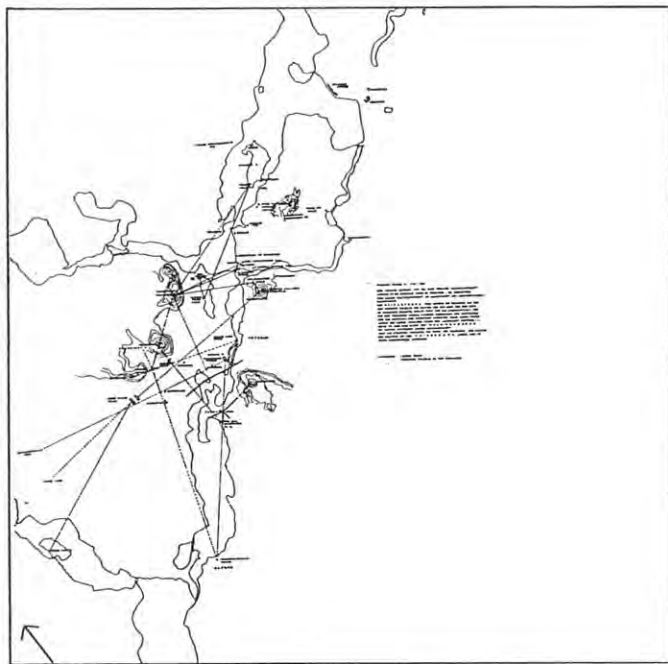
From a historic point of view this model also transforms the project drawn up by William IV for the Havel landscape between Berlin and Potsdam. Here in the nineteenth century a humanistic cultural landscape was formed with historic commemorative monuments of different epochs in which the romantic fragment of the Pfaueninsel castle, the neo-classical Heilandskirche, the country church of Saints Peter and Paul which recalls Islamic architecture, the classicist objects of Glienicke Park, the neo-Gothic castle of Babelsberg, the Hofgärtner and the Maschinenhaus of Stüler conceived in the late Italian style, and finally the classicist monuments of Potsdam, were inserted as places in themselves, thus forming an archipelago of architectural phenomena. The architecture of the Havel landscape in itself encloses the key to regarding Berlin as an archipelago of many different places.

La sovrapposizione di idee, concezioni, decisioni, casualità e realtà lungo l'arco di sette secoli hanno dato alla città la sua forma attuale. L'assetto attuale è un libro di avvenimenti in cui sono rimaste ben visibili le tracce della storia. Non è un'immagine unitaria ma un collage vivo, un'unione di frammenti. La vicinanza contemporanea di elementi opposti è da un punto di vista storico l'espressione del processo dialettico in cui la città si è sempre trovata e si trova tuttora.

Il progetto di antitesi critiche e di una molteplicità divergente è il senso profondo e la caratteristica di Berlino.

- a) progetto di Guglielmo IV per il paesaggio della Havel
- b) monumenti storici commemorativi inseriti nel paesaggio della Havel
- c) fasi di sviluppo storico

Konzept von Wilhelm dem IV für die Havellandschaft



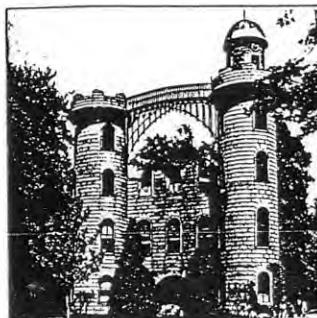
a

The superimposition of ideas, concepts, decisions, casualities, and reality across the arc of seven centuries have given the city its present form. The current plan is a book of events in which the traces of history have remained clearly visible. It is not a unitary image but a living collage, a union of fragments. The contemporary vicinity of contrasting elements is from an historic point of view the expression of the dialectic process in which the city has always found itself and still does.

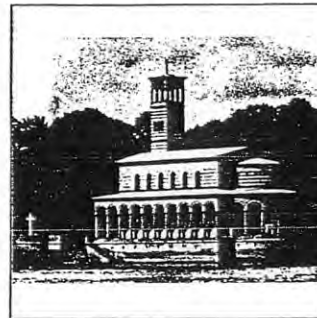
The project for critical antithesis and for a divergent multiplicity is the profound sense and characteristic of Berlin.

- a) project by Wilhelm IV for the Havel landscape
- b) commemorative historic monuments in the Havel landscape
- c) stages of historic development

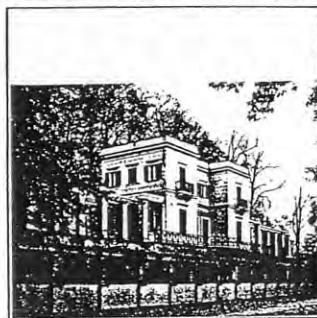
Architektonische Erinnerungsstücke eingelagert in die Havellandschaft



Schloss auf der Pfaueninsel von D. Brendel



Heilandskirche von A. Stüler



Kasino im Schlosspark Glienicke von K.F. Schinkel

b



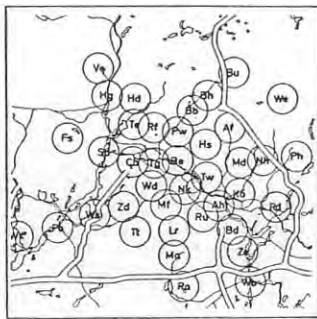
Hofgärtner u. Maschinenhaus in Glienicke von L. Persius



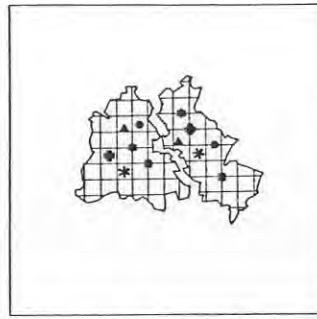
Doppelstadt Berlin - Köln



Städtekollage am Anfang des 19. Jhdts.



Regionales Städtetzetz des Industriezeitalters



Die geteilte Stadt

La spinta inevitabile verso la riduzione, il miglioramento delle caratteristiche urbanistiche, la conservazione della sostanza storica, l'individualizzazione dell'architettura, l'umanizzazione dello spazio vitale nella città e il miglioramento dell'ambiente sono temi solo accennati, di cui bisognerà discutere nell'ambito della ricostruzione della città e per la cui soluzione si dovranno sviluppare nuove proposte.

Commento

Il problema non si pone più come progettazione di un ambiente completamente nuovo, ma piuttosto come ricostruzione di ciò che esiste già. Non la scoperta di un nuovo ordine per la città, ma il miglioramento di ciò che è già, non la scoperta di nuove concezioni, ma invece la riscoperta di principi sperimentati, non la costruzione di nuove città, ma la ristrutturazione di quelle vecchie, questo è il vero problema per il futuro.

Non c'è bisogno di una nuova utopia ma di ideare una realtà che sia migliore. E questo è un discorso che non vale solo per Berlino, ma anche per la maggior parte di altre grandi città. Berlino però potrebbe irradiare impulsi che vadano al di là di una sua problematica e quindi assumere un ruolo più generale e di guida.

Conclusioni

L'ideazione di un arcipelago nella città è la risposta a una serie di esigenze urbanistiche di fondo, tipo:

- la soluzione del problema della riduzione che va di pari passo con quello di un miglioramento della città in antitesi alla costante crescita e dilatazione illimitata con la perdita in qualità che ne deriva
- il miglioramento della città nel senso di uno spazio vitale e di attività molteplice e più vario
- la creazione di un sistema pluralistico di contraddizioni reciprocamente irrisolte rispetto a un sistema unitario e centralizzato
- la ricostruzione di una identità dell'ambiente cittadino
- lo stretto legame tra città e campagna che vuol dire un modo nuovo di intendere i rapporti tra cultura e natura
- l'intensificazione dei luoghi come pure la conservazione del patrimonio collettivo e della coscienza storica nel senso di una continuità nello spazio e nel tempo
- l'individualizzazione dell'architettura e quindi la contemporanea migliorata adattabilità ai desideri e alle aspettative degli abitanti
- la necessità di unità più piccole per la creazione di spazi di vita e di attività più delimitati, a misura della città e delle singole costruzioni.

The inevitable drive towards the reduction, improvement of planning characteristics, the preservation of the historic substance, the individualisation of architecture, the humanization of living space in the city and the improvement of the environment are themes barely mentioned, which will need to be discussed within the framework of the reconstruction of the city and for whose solution new proposals must be developed.

Comment

The problem is no longer posed as the designing of a completely new environment, but rather as the rebuilding of what already exists. Not the discovery of a new order for the city, but the improvement of what is already there; not the discovery of new conceptions, but the rediscovery of proven principles, not the construction of new cities but the re-organisation of the old ones — this is the real problem for the future.

There is no need for a new Utopia but rather to create a better reality. And this is something that applies not only to Berlin but also to the majority of other major cities. Berlin might, however, prompt other initiatives that could go beyond its own particular problems and thus assume a more general role of leadership.

Conclusions

The creation of an archipelago in the city is the answer to a series of fundamental planning necessities of the following kind:

- the solution to the problem of reduction which goes hand in hand with that of an improvement of the city in antithesis to the constant growth and unlimited enlargement with the loss in quality that ensues from it
- the improvement of the city in the sense of a vital space and of multiple and more varied activity
- the creation of a pluralistic system of reciprocally unresolved contradictions by comparison to a unitary and centralized system
- the reconstruction of an identity for the urban environment
- the close link between city and country, which means a new way of considering the relations between culture and nature
- the intensification of places as also the conservation of the collective heritage and of the historic conscious in the sense of a continuity in space and in time
- the individualization of architecture and hence the simultaneous improved adaptability to the desires and expectations of inhabitants
- the necessity for smaller units for the creation of living spaces and for more delimited activities, in a scale with the city and its individual buildings.

Il progetto dovrebbe svolgersi in più fasi ed in un arco di tempo lungo. La prima fase comprende la descrizione contenutistica e formale delle caratteristiche della città. La seconda fase tratta dello sviluppo di modelli alternativi. La terza fase si occupa della valutazione dei diversi modelli e della formulazione programmatica. La quarta fase è la fase di progettazione e la quinta è quella della realizzazione. Se per ognuna di esse si stabilisce un anno di tempo ci vorranno quindi almeno cinque anni per tutto il progetto.

Commento

I risultati della prima fase, che consiste essenzialmente in una catalogazione di elementi e di strutture, dovrebbero essere presentati e discussi nel corso delle Settimane di progettazione. Da un punto di vista di metodo questa ricerca dovrebbe essere programmata come un sistema di linee morfologiche abbastanza aperte da consentire integrazioni durante il lavoro.

La seconda fase, lo sviluppo di modelli alternativi, serve ad approfondire il vocabolario architettonico ed urbanistico. Si dovrebbe pure paragonare e contrapporre le possibili utopie per il futuro. Le alternative servono alla preparazione della fase delle decisioni. Le ipotesi dovrebbero essere formulate alla Popper e nelle fasi successive o confermate, o modificate, o addirittura respinte in base a criteri di valutazione critica e realistica. La valutazione delle alternative sarebbe nelle sue linee principali compito di gruppi politici e anche del singolo cittadino. I risultati delle due fasi potrebbero essere discussi poi in assemblee pubbliche e quindi pubblicati. Alla formulazione del programma segue la fase della progettazione delle isole-nella-città e delle zone di verde fra di esse e in questo si dovrebbe evitare di preferire uno stile architettonico unitario. Piuttosto dovrebbe valere la regola di mantenere uno spettro architettonico il più ampio possibile.

Conclusioni

Una realizzazione puntuale dei prototipi dell'intero progetto potrebbe essere lo scopo e il contenuto di una mostra negli anni Ottanta. Nel frattempo durante le Settimane di progettazione si potrebbero allestire ogni anno esposizioni sulle singole fasi di elaborazione, in una continuazione della Sommerakademie per l'architettura.

La prima volta quest'anno a Berlino si potrebbero analizzare ed elaborare i singoli temi da un punto di vista teorico. Personalità internazionali del settore dovrebbero essere invitate a rimanere per lungo tempo a Berlino per lavorare a questi progetti.

Per l'organizzazione dell'intera progettazione si dovrebbe costituire un gruppo indipendente di esperti.

The project ought to be carried out in several stages and over a long period of time. The first phase includes the formal description of contents of the city's characteristics. The second phase deals with the development of alternative models. The third phase is concerned with the evaluation of different models and of planning formulation. The fourth phase is the design phase and the fifth is that of the actual realisation. If for each of these a year is estimated it will take at least five years to complete the whole project.

Comment

The results of the first phase, which consists essentially in a cataloguing of elements and structures, ought to be presented and discussed during the Bauwochen. From the point of view of method this research should be scheduled as a system of fairly open morphological lines so as to allow integrations during the work.

The second phase, the development of alternative models, serves to go more deeply into the architectonic and urban planning vocabulary. The possible Utopias for the future should also be compared and contrasted with each other. The alternatives serve for the preparation of the decision-making phase. The hypothesis should be formulated to the Popper and in the successive phases either confirmed or modified or even rejected on the basis of criteria of critical and realistic appraisal. The appraisal of these alternatives would be, in its general outline, the task of political groups and also of the individual citizen. The results of the two phases could be later discussed in public meetings and then published. The formulation of the programmes is followed by the designing of the islands-in-the-city stage and that of the green zones in between them, and this ought to avoid showing a preference for a unitary architectural style. Rather, the rule of maintaining as wide as possible an architectural spectrum should be adhered to.

Conclusions

An exact realisation of the prototypes of the project as a whole might be the purpose of an exhibition in the 1980s. Meanwhile, during the Bauwochen, expositions of the separate phases of development might be staged in a continuation of the Sommerakademie for architecture.

The first time, this year in Berlin, the individual themes could be analysed and elaborated from a theoretic standpoint. International architects and planners should be invited to stay for long periods in Berlin to work on these projects. For the organization of the entire planning an independent group of experts should be set up.